

assolutamente contrarie a verità. Riconosciamo che il De Roberto ha saputo leggere e scrutare l'anima irrequieta del Renan, ma la sua ricostruzione non ci sembra però nè sempre logica nè sempre rispondente a realtà, e crediamo che questo sia avvenuto perchè

troppe prevenzioni, egli ha avuto contro il cattolicesimo. Noi rimandiamo i nostri amici che vogliono farsi un'idea chiara intorno al Renan ad un recentissimo articolo di Salomon (Correspondant, 25 nov. 1911) e alle ben note opere di Freppel, Gratry e d' Hulst.

T. HOBBS. — *Leviatano ossia la materia la forma e il potere di uno stato ecclesiastico e civile*, tradotto da M. VINCIGUERRA. — Vol. II pag. 304, Laterza, Bari 1911.

Abbiamo già parlato della traduzione del Leviatano, la famosa opera dell'Hobbes apparsa nella collezione dei Classici della filosofia moderna diretta da Croce e Gentile e tradotta da Vinciguerra.

Presentiamo ora il secondo volume

ripetendo le lodi che del primo abbiamo fatto per la diligente traduzione del Vinciguerra, la quale arricchisce questa importante collezione ben nota ai nostri lettori, di un'opera di somma importanza per lo storico della filosofia.

EUGENIO DI CARLO. — *Per la dottrina e la storia della filosofia del diritto*. — Palermo 1910, Società editrice universitaria. L. 2,50.

Due indirizzi fondamentali nel momento presente in Italia si contendono il campo degli studi filosofico-giuridici: il positivismo da una parte e l'idealismo critico dall'altra. Indirizzi antitetici, giacchè, mentre il positivismo in genere nega l'*a priori*, si ferma al fatto ed al fenomeno giuridico, l'idealismo critico proclama l'*a priori*, sostiene che, oltre al fenomeno, vi sia una norma, un criterio assoluto (in senso critico) di valutazione dell'ordine giuridico, una misura ideale di carattere etico e metafisico.

Quest'ultimo indirizzo raccoglie in Italia parecchi seguaci; il Petrone, il Bartolomei, il Del Vecchio ne sono autorevoli sostenitori. La loro opera scientifica è infatti tutta penetrata dai criteri direttivi dell'idealismo.

A tali criteri si ispira il lavoro presente del Di Carlo. Esso comprende due scritti. Nel primo: *Del criticismo di A. Bartolomei e di alcuni punti fondamentali della filosofia del diritto*, l'A. riassocia e ricollega l'opera scientifica di Angelo Bartolomei all'idealismo critico di Guglielmo Windelband

ed al neo-kantismo di Rodolfo Stammler, e nello stesso tempo, sulle tracce delle dottrine del Bartolomei, e in parte del Del Vecchio, analizza alcuni punti fondamentali e risolve alcune questioni preliminari della filosofia del diritto (del carattere differenziale della norma di diritto, della *coattività* della obbligatorietà della norma di diritto, del momento della valutazione nel diritto ec.). Nel secondo scritto: *Il sistema filosofico-giuridico di A. Boistel*, l'A. mette in evidenza come il corso di diritto naturale di Alfonso Boistel sia tutto ispirato ai principî e alle dottrine della filosofia del diritto del nostro Rosmini. Del quale l'A. poi, in una appendice, mostra l'influenza esercitata anche in Italia, in particolar modo su tre scrittori e trattatisti di diritto naturale: Fasolis, Toscano e Prisco.

Il lavoro del Di Carlo è corredato di larghe note bibliografiche illustrative, tratte dalla migliore letteratura filosofico-giuridica italiana e straniera, assai utili e proficue per tutti coloro che intendono dedicarsi agli studi di